589638

5

RAGIONAMENTO

DEL SIGNOR CANONICO

FILIPPO WACQVIER DE LA BARTHE

COMMENDATORE

DELL' ORDINE GEROSOLIMITANO

RECITATO NELL' ADVNANZA

GENERALE D' ARCADIA

A' 6. DI FEBBRAJO 1783.

SOPRA LA RICERCA DELLE CAGIONI

DELL' INFERIORITA'

DEL TEATRO LATINO AL GRECO

DEDICATO

DA FRANCESCO CANCELLIERI

A SVA ECCELLENZA

IL SIG. D. FRANCESCO CAETANI

DVCA DI SERMONETA EC. EC.

ROMA 1806.

NELLA STAMPERIA CAETANI AL COLLE ESQUILINO

Con facoltà de' Superiori.

NAPOLI

VENERATISSIMO
SIGNOR DVCA

Non v' è male *nel corso della* Vita umana, *che non abbia, per dir così, qualche venatura di* bene. *Uno de' diversi rimedj da me adoperati, per distrarre il mio Spirito, e per rendere meno dolorosa, e pesante l' ostinazione di varj miei incommodi, che mi han tenuto inchiodato in Letto, per sei mesi*

continui, dopo il mio ritorno da Parigi, *e' stato quello di occuparmi a dar qualche sesto ai numerosi miei* Manoscritti, *ed a metter in miglior ordine tutte le mie* Schede. *Fra le molte mie* Opere, *che non ho mai avuto fin quì il modo di pubblicare, mi si è riacceso il desiderio di dare alla luce la* Storia del Carnevale antico, e moderno di Roma, *con la previa* Descrizione de' celebri Giuochi di Agone, e di Testaccio, *non ancora ben conosciuti, nè abbastanza illustrati da verun altro. Ma siccome, abbracciando il giro di otto Secoli, formerebbe un grosso Volume; così ho dovuto deporne ogni pensiere, e condannarla di nuovo all' oscurità, in cui è stata finora, e in cui forse rimarrà sepolta per sempre, con tante altre mie produzioni.*

Continuando a sistemar le mie Carte, *fortunatamente mi è venuta alle mani una* Dissertazione, *in cui si cerca, e si scuopre la vera* cagione *della* Superiorità del Teatro Greco al Latino, *contro le varie Opinioni degli* Scrittori, *che l' hanno finora inutilmente indagata. La medesima fu composta, e*

recitata di Carnevale. *Onde non dovrà riuscire discaro al* Pubblico, *che io la produca in questo Tempo, che sembra il più analogo, e il più adattato alla qualità di questo dibattuto Argomento. Benchè non sia cosa mia, posso però disporne, come se fusse mia, per esser parto di uno de' migliori, e de' più cari miei* Amici, *il di cui animo interpetrando, son certo, che godrà sommamente, che io mi sia determinato di produrla sotto gli auspicj di un Personaggio, rispettabile, non solo per la sua nobilissima* Prosapia, *che fra le glorie luminose di ogni altro genere, può vantare sedici* Porpore, *e le due* Tiare *de' gran* Pontefici Gelasio II., e Bonifazio VIII. *ma anche per le sue rare qualità personali.*

Poichè di fatti, a chi potevo io indirizzarla, che più di Voi lo meritasse, e a chi più io lo dovessi? E chi non sa, che voi siete l' insigne Ristauratore *della celeberrima* Accademia *de'* Lincèi, *rinuovata nel vostro* Palazzo, *dove tenete le periodiche Adunanze, in cui si recitano le più dotte* Dissertazioni *sopra le più scientifiche Materie, e si fanno i*

più utili Esperimenti *con le* Machine *di ogni specie da Voi raccolte, oltre la* Specola *ivi eretta, e fornita de' più rari* Istromenti, *l'* Elaboratorio Chimico, *l'* Orto Bottanico, *e la* Stamperìa, *da Voi introdotta? Onde a giusta ragione vi siete meritato il glorioso Titolo di* Mecenate *delle* Scienze, *e delle* Arti, *che fomentate, e proteggete con ogni sorte di ajuti, e di eccitamenti. Chi non conosce la vostra scieltissima* Biblioteca, *che avete specialmente arricchita di tutti i* Libri, *che possono avere qualche rapporto alla* Storia Teatrale *di tutte le* Nazioni, *avendo Voi saputo coltivar sempre, con ardore, e con frutto, non solo i* gravi, *ma gli* ameni Studj, *per cui vi siete formato il gusto il più fino, e un tatto il più delicato, per conoscere il* Bello *in ogni ramo della* Letteratura? *E però chi meglio di Voi potrebbe conoscere il merito di questo* Ragionamento, *che pel suo eloquentissimo stile, per l'esquisita critica, e per la fiorita erudizione, con cui è scritto, mi è sembrato, che non dovesse restare più lungamente nascosto fra le mie* Carte?

A niuno poi io più lo dovevo, perchè niuno più di Voi mi ha ricolmato in ogni tempo di maggiori finezze, ed attenzioni, di cui avete voluto essermi liberale, anche in tutto il lungo tratto della mia penosissima Infermità, onorandomi con le vostre frequenti visite, piacevoli, ed instruttive.

Son dunque sicuro, che il Ch. Autore *di questo* Discorso *appruoverà pienamente la mia* scielta *nell'* Offerta *di questo* Tributo, *che io vi prego ad accogliere con la consueta vostra bontà, come un pubblico, e solenne attestato della rispettosa* stima, *e dell' indelebile* riconoscenza, *con cui mi darò sempre il vanto di protestarmi vostro*

Di Casa 12. Gennajo 1806.

Uño Dño Obblño Servitore
Francesco Cancellieri

RICERCA DELLE CAGIONI

DELL' INFERIORITA'

DEL TEATRO

LATINO AL GRECO

Ragionamento tenuto nell' Adunanza Generale di Arcadia a' 6. di Febbrajo nel 1783.

Non contenta *Roma* superba di rimirare al suo Carro avvinte *Atene*, e *Sparta*, e tremare tra gli artigli dell' *Aquila Latina* la bellicosa *Tebe*, e *Pella* conquistatrice, svellere pretese dall'infelice *Attico Suolo* quelle *Piante* gentili delle *Arti*, che tanto mirabilmente avevano ivi germogliato. Spogliati i *Templi*, i *Portici*, ed i Regali *Palagj* delle Opere incomparabili degli *Agacia*, dei *Gliconi*, de' *Prassiteli*, di *Apelle*, di *Zeusi*, meste, e piangenti presero seco loro il cammino d' *Italia* le *Greche Muse*, per ivi trasportare il lor *Seggio*. Per qual cagione avvenne egli mai, che la severa *Melpomene*, e la festevole *Talìa* ricusassero costantemente di seguire le amabili loro *Suore* nel *Lazio* vincitore, nella *Città* Regina? Contente ambedue degli omaggi a lor tributati da quella Nazione, in mezzo alla quale erano nate, da cui ricevuto aveano nutrimento, splendore, dignità, sembra, che avessero a vile il Roman culto, e vendicare volessero la servitù dell' amata lor Patria, niegando le loro dolcezze agli orgogliosi suoi *Conquistatori*.

Un avvenimento così poco onorevole per la *Romana Letteratura* è stato riconosciuto concordemente, e confessato dagli antichi Scrittori, e dai moderni; e sebbene molti fra loro siensi dati a ricercare la cagione verace, onde la inutilità derivare degli sforzi fatti dagl' Ingegni Latini, per sollevare il *Teatro Romano* all' altezza del *Greco*, a me non sembra, che siasi giunto fin' ora a rintracciarlo. Le loro opinioni io vi esporrò, *Arcadi* valorosi, onde voi

giudichiate, se nel portare una tale opinione io vada lungi dal vero.

Dopo aver dato *Cicerone*, nel principio delle *Tusculane*, pienissimo corso a quell' immenso ardore, ch' egli nudriva per la gloria della sua *Nazione*, ed avendo procurato di provare la *Romana* superiorità sulle *Greche* discipline, nel riconoscere, ch' egli pur fa, la inferiorità della *Poesìa Latina*, asserisce provenirne lo svantaggio dal poco onore, in cui furono tenuti i *Poeti* dagli *Antenati* loro, inferendone, che altrimenti sarebbe andato il conto, se la *Poesìa* fosse stata fra i *Romani* onorata, ed applaudita. Egli è indubitato, che le *Arti*, e le *Scienze* non fioriscono giammai colà, ove i loro *Cultori* non possono sperarne gloria, e mercede. Nè l' una, nè l' altra attendersi potevano gli *Artefici*, e i *Dotti* ne' primi cinque Secoli di *Roma*, ne' quali la *Nazione* tutta mirava soltanto alle *Militari Virtù*, come a quelle, che servir dovevano di fondamento, e di mezzo alla *Romana Potenza*. Dilatato oltre ogni espettazione l' *Impero*, e con esso accresciute le ricchezze, e gli agj della *Città*, incominciarono quei *Repubblicani* a sentire il bisogno delle *Arti*, e fra queste accolsero primieramente la *Poesìa Drammatica*, come quella, che maggiore affinità dimostrava co' *Spettacoli Etruschi*, de' quali si dilettavano già da gran tempo. *Livio Andronico*, che riconobbe una tal disposizione nei *Romani*, esibì loro i primi saggi delle *Sceniche Rappresentanze*, secondo il sistema del suo *Paese nativo*. Rapidissimi furono i progressi, che fece respettivamente la *Drammatica Poesìa* in *Roma*, nel breve corso di un mezzo secolo; ed incredibili quasi a noi si renderebbono, se i *Frammenti Liviani* da un canto, e le *Commedie* di *Plauto* dall' altro non ci ponessero in istato di giudicarne per noi medesimi. Ora come è possibile mai lo immaginare, che quattro nobilissimi ingegni fiorissero successivamente in questo breve spazio di tempo nella *Drammatica Poesìa*, se poco apprezzati, e niente ricompensati veduto avesser coloro, che li precedevano in quella carriera? Non conviene anzi confessare, che allora accadesse ciò, che in appresso, e tutto dì pur ora

accade, che più si affatichino, ed in maggior numero gli Uomini a coltivare quell' Arte, o quella Scienza, che veggano salire in maggiore stima presso i loro Concittadini, e riscuoterne onore, laude, e guiderdone? Che di tutto ciò fossero liberali i *Romani* del sesto secolo ai *Drammatici Poeti*, cel fanno chiaro le *Storie*, con averci conservata la memoria delle ricchezze acquistate da *Plauto*, per mezzo de' *Teatrali* suoi *Componimenti*; della stima, in cui furono tenuti e *Livio*, e *Nevio* dai *Cittadini* di *Roma*, che a loro ricorrevano per esserne istruiti; della celebrità, cui ascese la *Città* di *Rudìa* pel solo merito di aver prodotto *Ennio*; della familiarità, e dell' onore, in cui ebbero questo *Poeta*, ed il Censore *Catone*, e *Marco Nobiliore*, ed i *Scipioni*, ed il fiore infine dei *Cavalieri Romani* del suo tempo. Non deve quindi recar meraviglia, se tratti dagli allettamenti di gloria, e di mercede, onde viddersi ricolmi in *Roma*, e *Livio*, e *Nevio*, ed *Ennio*, e *Plauto*; tanti altri Scrittori non dispregevoli di *Tragedie*, e *Commedie* vedesse sorgere sul declinare il medesimo secolo Sesto, o il principio del Settimo; fra i quali *Cecilio*, *Stazio*, *Pacuvio*, *Accio*, ed *Afranio* meritarono le lodi dei *Romani Scrittori*; e sopra ogni altro *Publio Terenzio*, il quale dal solo suo merito poetico fu tratto dalla oscura, e miserabile condizione di *Servo* a quella commoda, ed onorata di *Liberto*, *amico*, e *confidente* dei più ragguardevoli *Personaggi* della *Repubblica*. L' accoglienza, ed il favore, che riscosse in *Roma* la *Poesìa rappresentativa*, fin dal punto della sua emersione, la strada preparò alle sorelle sue la *Satirica*, la *Filosofica*, la *Erotica*, l' *Epica*, e di ogni genere *Lirica*, quali viddero sorgersi, ed elevarsi alla maggiore altezza nell' epoca susseguente. *Lucilio*, *Lucrezio*, *Catullo*, *Orazio*, *Tibullo*, e *Virgilio*, Uomini tutti per talento nobilissimi, ed alcuni fra di essi rispettabili anche per nascita, avrebbono essi consacrati gl' ingegni loro allo studio della *Poesìa*, quando avesser veduto i *Poeti* loro contemporanei, o di breve antecessori esser tenuti a vile dai *Romani*? E *Cicerone* medesimo sarebbesi egli affaticato cotanto per aggiugnere alla fa-

ma di eccellente *Oratore*, ancor quella di valoroso *Poeta*, quando questa non fosse stata ugualmente in istima, ed in pregio nella sua *Patria*?

Tutto ciò posto, grande meraviglia mi reca il vedere il dotto, e giudizioso *Tiraboschi*, e l' erudito Autore della *Storia Critica* de' *Teatri*, adottare il motivo recato da *Tullio*, per render ragione della bassezza del *Romano Teatro*, in confronto col *Greco*. Essi, che han veduto anco dopo la morte di *Cicerone* i *Poeti* onorati, favoriti, ed accarezzati in *Roma* da quelle mani medesime, che il destino regolavano del *Mondo*; e quelle mani stesse deposta la temuta *Spada*, e lo *Scettro*, trattar la *Lira*, e collocare sul *Trono Imperiale* la *Poesia*; Essi finalmente, che han veduto, mercè tali incoraggiamenti, ascendere la *Lirica*, e l' *Epica* ad un grado sommo; la *Tragica*, e la *Comica* rimanersi sempre nella mediocrità, nella bassezza?

Non valutabile certamente riputarono la ragione *Ciceroniana*, *Quintiliano*, *Poliziano*, e *Salvini*, i quali scelsero a preferenza l' altra, che viene assegnata da *Orazio* per la mediocrità della *Poesia Latina rappresentativa*. La gloria, dic' egli, che il *Lazio* potrebbe procacciarsi con le *Opere* d' *ingegno* non minore sarebbe di quella già procuratasi con le *Armi*, ed il *valore*, se i *Poeti* non si lasciassero atterrire dalla fatica del limare le *Opere* loro; nè fossero impazienti d' indugio, nel mandar fuori i loro parti. Quindi ai suoi *Pisoni* rivolto, *non fia*, lor dice, *che alcun Verso mai approviate, se non dopo averlo spesso, e lungamente cassato, e corretto, e per ben dieci volte ripulito*. Sia pure uno *Scrittore* privilegiato dalla *Natura*; sia pur doviziosa la scientifica suppellettile, onde ha fatto tesoro; sommamente perniciosa sarà sempre alle *Opere* sue codesta *Intolleranza*, cui più, che altri, sono soggette le *Poetiche Produzioni*. Generate esse nel bollore di una fervida *Fantasìa*, lo spirito si rende, direi così, incapace di compassare i concetti, le parole, e le imagini, che le compongono. Si elettrizza nuovamente, ogni qual volta ritorna ad applicarsi alla revisione dell' *Opera*, e difficilmente riconduce quello stato di calma necessario per l' accurata sua *Litura*.

Non in tutti i generi di *Poesia* peraltro ciò rendesi ugualmente difficile. Il *Tragico* genere, ed il *Comico* esiggono maggior tranquillità di spirito, in chi li coltiva. Proponendosi il *Poeta* per oggetto principale la *imitazione* delle *Azioni*, e l' espressione delle *Passioni* degli *Uomini*, non può l' *Immaginazione* sua sollevarsi, e volare oltre la sfera ordinaria. Quindi non deve avvampare di tutto quel fuoco divino inestinguibile, onde par derivare l' *Intolleranza* del polimento.

Ma se nelle *Poetiche* produzioni, che tanto nobilitarono la età fortunata di *Augusto*, noi osserviamo una mirabile accuratezza dei *Classici Scrittori*, nella correzione delle *Opere* loro, sieno *Liriche*, o *Epiche*, sieno *Didattiche*, o *Satiriche*, per qual mal destino dovrà dirsi, che ai soli *Poeti Drammatici* riserbato fosse l' intollerabil difetto di non correggere le *Opere* loro? a quelli *Poeti* dallo stesso *Orazio* commendati poc' anzi, perchè nulla d' intentato avesser lasciato per innalzare a qualche onore il *Romano Teatro*, ed avere financo osato di abbandonare i *Greci* vestigj, per trattare argomenti del tutto domestici?

Convien dire, che l' eruditissimo *Tiraboschi* riconosciuto abbia egli stesso per debole, ed insufficiente il motivo anzidetto; giacchè facendosi a render ragione della rarità de' buoni *Scrittori Drammatici* in *Roma*, anco nel Secolo di *Augusto*, asserisce la vera cagione venirci additata da *Orazio* nella celebre sua *Epistola* a quell' *Imperadore*, *modello* delle *Epistole Panegiriche*, e della più ingegnosa *Adulazione*. In essa descrive *Orazio* la dura condizione dei *Poeti*, che facevano rappresentare lor *Drammi* in *Teatro*. L' immenso *Popolo*, che ad ascoltarli concorreva, stanco di udir *Versi*, in mezzo all' *Azione* richiedeva sovente, che si apprestassero in sua vece *Spettacoli* di *Gladiatori*, o di *Fiere*. Che anzi non della *Plebe* soltanto, ma de' *Cavalieri* eziandìo si lagna, perchè, perduto il gusto della *Poesia*, volessero dilettarsi soltanto dello *Spettacolo Teatrale* di finte *Battaglie*, e fughe di *Eserciti*, di *Trionfi*, e di *Cocchi*; di *Re prigionieri*, e di *Città*, fatte *Serve*. Quindi prosiegue; essere così grande lo strepito, che facevasi nel *Teatro*,

che impossibile si rendeva l' udire le *Voci* degli *Attori*, non che i *Versi* del *Poeta*. Tutta l' attenzione del *Popolo* si volgeva agli *abiti* de' *Personaggi*, agli *ornamenti* della *Scena*; nel vederli, battevasi palma a palma; e tale udivasi susurro, e romore, che pareva, mugghiassero i *Boschi* del *Gargano*, o il *Tirreno* da violento *Turbine* agitato. Non è dunque a meravigliarsi, ne inferisce il rispettabile *Tiraboschi*, se il gusto di coloro, che concorrevano nel *Teatro*, essendo corrotto a tal segno, pochi fossero i *Poeti*, che si studiassero di divenire perfetti *Scrittori* de' *Teatrali Componimenti*, da' quali sperare non potevano di riscuotere plauso, ed onore.

Per quanto autorevole sia la opinione di *Orazio*, sostenuta da uno de' più illustri *Scrittori* de' nostri tempi, io non so, se debba adottarsi, senza un qualche esame preliminare. Sono incontrastabili gli effetti della licenza della *Plebe Romana*, non meno, che dell' *Ordine Equestre*, nel discacciare dalla *Scena* gli *Attori*, nell' obbligarli a smascherarsi, onde a viso scoperto avessero a riscuotere gli urli, ed i fischi di un *Popolo* annojato, e nel commettere quegli altri disordini ben noti nella *Storia* dell' *antico Teatro* di *Roma*. Ma resta forse ben provato, e chiaro, che codesta *Intolleranza* del *Pubblico* nascesse da avversione generale per la *Poesìa*, o non piuttosto da disgusto, prodotto da cattive *Opere Drammatiche*, incapaci di cattivare la sua attenzione? *Orazio* sembra confermare la prima; ma se egli conosceva una tal nausea generale nel *Popolo* per qualunque siasi *Opera Teatrale*, perchè poi nell' *Arte Poetica* giustifica chiaramente questo stesso bisbiglio *Popolare* nel *Teatro*? e perchè si affatica in seguito per dar precetti ai *Drammatici*, seguendo i quali li assicura, che il *Popolo* assisterà cheto, e tranquillo, fino al *termine* del loro *Componimento*? E primieramente nell' additare i difetti, dai quali devesi guardare un colto *Autore Drammatico*, dice egli, che, se la maniera di esprimersi non sarà conveniente alla situazione del *Personaggio*, giustamente la *Plebe*, ed i *Romani Cavalieri* verranno eccitati ad un riso smodato, e ad universale bisbiglio. Passando quindi ad indicare quei precetti, qua-

li osservare si denno, da chi vuole acquistarsi fama, ed onore di *buon Drammatico*, così fassi a parlare al suo giovine *Poeta*: *Ora tu ascolta ciò, che io, e meco il Popol tutto da te richiegga, se brami di sentire, che gli Ascoltatori ti applaudiscano, e cheti, e seduti si stieno in Teatro fino all' ultima parola del tuo Dramma*. Eravi dunque un mezzo, onde reprimere i *Teatrali tumulti* del *Popolo Romano*. Eravi dunque un *secreto*, onde fissare l' attenzione dei *due Ordini*, e forzarli ad ascoltare placidamente una *Tragedia*, una *Commedia*, fino al suo *termine*. Eravi certamente; ed a confessione di *Orazio* stesso, consisteva nell' esibir loro la rappresentazione di una *Azione* bene immaginata, convenientemente condotta, e scritta con quelle regole, ch' egli soggiugne. Dunque non accadeva per sola avversione per la *Poesìa*, che la *Plebe*, interrompendo la recita, richiedesse le *Fiere*, ed i *Gladiatori*, de' quali si dilettava. I *Cavalieri* dunque non si accordavano anch' essi col *minuto Popolo*, perchè non gustassero le *Opere Teatrali*; ma e gli uni, e gli altri tumultuavano allora soltanto, che stanchi, ed annojati da una fredda *Tragica Declamazione*, da un insulso accozzamento di scurrilità, e d' inezie, vuote di senso, e di lepor comico, ne discacciavano dalla *Scena* gli *Attori*, ed imperiosamente richiedevano *Passatempi* di altro genere.

Or poichè i motivi comunemente addotti dagli *Scrittori* non possono, generalmente parlando, recarsi a sufficiente ragione della *inferiorità* del *Teatro Romano*, dovrem noi credere, che impossibile sia l' assegnarne una vera causa? Io sono di parere, ch' essa esista, e ritrovare si possa nell' esame della *Costituzione respettiva*, e della *situazione*, in cui ritrovavansi la *Greca Nazione*, e la *Romana*, allorchè sorse, e si andò coltivando fra loro la *Drammatica Poesìa*. Se una rapida occhiata voglia darsi al *nascimento* delle *Arti*, si vedrà aver esse un tal rapporto con le qualità *fisiche*, *morali*, e *politiche* delle *Nazioni*, fra le quali furono generate, che forse alcune fra di esse, o molto più tardi, o forse giammai sarebbono sorte ad ornare, e nobilitare l' *Umanità*, senza quello, o altro simile concorso di cause produttrici. Quindi è

il più delle volte accaduto, che sotto quel *Cielo* medesimo, ove le *Arti* viddero per la prima volta la luce, siensi perfezionate; e quando altrove sonosi trasportate, egli è avvenuto loro bene spesso ciò, che ad alcune *Piante*, e *Fiori indigeni* accadere vediamo, i quali dal nativo lor *suolo* sotto altro *clima* trapiantati, la vivacità del colorito, la robustezza dello stelo, la fecondità della figliuolanza perdendo, altro più non esibiscono, che una languida idea della primitiva loro vaghezza.

Egli è certamente a presumere, che il nascimento della *Poesìa* di poco sia discosto dalla formazione dell' *umana Società*. Il *culto* della *Divinità*, e l' *Amorosa Passione*, come che capaci di eccitare violente sensazioni nei *Cuori* i più semplici, e rozzi, debbono avere indotti i primi *Uomini* a celebrare enfaticamente le *Beneficenze* della prima, gli *affanni*, ed i *godimenti* della seconda. Ma una *combinazione* di *circostanze*, quale ebbe luogo fra i *Greci*, poteva essa sola produrre la *Epica*, e quindi la *Drammatica Poesìa*. Alcuni *Uomini* dotati di straordinaria robustezza di corpo, di non ordinario avvedimento, e talento, costretti ad uscire dalla *Fenicia*, dall' *Egitto*, e da altre *Parti*, discesero in quel *Paese*, che *Grecia* poscia fu detto. Ivi ridussero a coltura i *Terreni*; dettero corso ai *Fiumi*; sbandarono *Masnade* di *Vagabondi*, e con i loro *seguaci* formarono dei stabilimenti di quella *Città*, di quei *Corpi politici*, che si eressero col tratto del *Tempo* in *Regni*, qual più, qual meno potenti. Sebbene tutti generalmente gli *Stati* di *Grecia* riconoscessero, come *Enti benefici* dell' *Umanità*, e della *Nazione*, e collocassero quinci nel numero degli *Iddii*, o de' *Semidei*, i *Fondatori* delle *Città Greche*; pure ciascun *Popolo* procurava d' impinguare i *Fasti* del *divino* suo *Fondatore*, con celebrarne le meravigliose Imprese, ed attribuirgli fatti portentosi; onde, aumentandosi la fama dello *Istitutore*, maggior considerazione ne risultasse al *Corpo*, di cui era stato *Capo*. Gli encomj, e i divini onori, che si vedevano tributati ai primitivi *Padri* della *Nazione* per le strepitose loro *Imprese*, produssero nella seconda *Epoca* de' *Greci* un numero di *Eroi*, che divennero

famosi anch' essi per *Fatti* egregj; quali raccolti, divulgati, ed amplificati, vieppiù accesero in tutta la *Grecia* lo Spirito, dirò così, di *Paladinismo*, ed infusero nella *Nazione* tutta, ancor *nuova*, e *rozza*, quell' *Entusiasmo* per tutto ciò, che sentiva di *Romanzesco*, di *meraviglioso*, di *strano*, che ne formò poscia il *Carattere distintivo*. A vieppiù confermarlo concorse altresì la *Muliebre Licenza*. Ciascuna *Donna*, che fosse di sè liberale, o innanzi il *Matrimonio*, o fuori del *Talamo legittimo*, ne giustificava le innegabili *sequele*, con affermare di essere stata onorata dagli *amplessi* di un qualche *Dio*; e la *Prole* per corrispondere all' opinione della *Celeste* sua *Origine*, si credeva in obbligo di segnalarsi per *Imprese* strepitose, per celebri *Fatti*.

Queste circostanze, comuni a tutti i *Popoli* sparsi per la *Grecia*, fecero nascere fra loro un *Vincolo* di *Fraternità*, quale anco si strinse viepiù dopo la *Crociata* di *Troja*, ove il *Fiore* degli *Eroi* partecipò alla gloria, ed alle ricchezze di quella famosa *Spedizione*. La *Grecia* inebbriata dell' evento di quella *Guerra*, che aveva fatto palese a tutto il *Mondo*, secondo ch' essa sel persuadeva, il *valore* di una *Nazione*, fin' allora forse sconosciuta agli *Esteri*, produsse il primo perfetto *Poema Epico*, almeno per quanto possa a noi sembrarne. Un *Uomo* dotato di *Fantasìa* vivace, di *Spirito* attivo, di *gusto* finissimo, e di estrema *sensibilità*, vissuto in un tempo, in cui si sviluppavano i felici semi delle *Arti* in quel felicissimo *Suolo* di *Grecia*, e la *Nazione* volgeva a miglior cultura, intraprese o di ricondurre fra i *Greci* lo spirito de' *tempi Eroici*, che andava declinando, o forse anco di presentar loro semplicemente il *Quadro* dell' *Eroismo Nazionale*, e della *Gloria* delle *Famiglie*, e *Regni* di *Grecia*; e tale interesse seppe risvegliare negli animi de' suoi *Nazionali*, che nè l' andare de' *Secoli*, nè i *cangiamenti* accaduti nel *Politico*, e nel *Morale* della *Nazione* valsero a diminuire l' ammirazione dei *Greci* per i *Poemi* di *Omero*.

La più notabile fra le *Politiche Rivoluzioni* di *Grecia* si fu l' abolizione della *Regia Potestà*, e lo stabilimento de' *Governi Repubblicani*. L' amore dell'

Indipendenza divenne anch' esso una *qualità caratteristica* de' *Greci*. Tutti i Popoli, che scosso avevano il giogo de' Re, correvano ad ajutare qualunque *Città* volesse porsi in *Libertà*. *Il solo nome di Re divenne odioso a tutta la Grecia, ed una Città Greca, soggetta a un Re, era riguardata, come macchia nella Nazione*. Il bisogno di un reciproco sostegno per conservarsi *libere* strinse viepiù il vincolo di *unione* fra le *Città*. In *Corinto*, in *Nemea*, in *Olimpia*, in *Delfo*, in ricorrenza de' *Giuochi solenni* convenivano le *Popolazioni* del *Continente*, e delle *Isole*, e vi trattavano gli affari della *Nazione*.

Sotto il *Governo Repubblicano* giunse la *Grecia* al maggior grado di potenza, e le *Arti* a quello di perfezione. Ma sopra tutti gli altri s' innalzò il *Popolo Ateniese* all' *Apice* della *cultura*, e dell' *opulenza*, dopo le *Vittorie* riportate sugli *esteri Nemici*, ed i *Domestici*. Da tutte le parti concorrevano in *Atene* i *Dotti* ad istruirla, e gli *Artefici* ad ornarla. *Pubbliche Scuole* si vedevano erette in ciascun angolo della *Città*. Su tutte le *Strade* disputavano i *Filosofi*, e nel *Foro* portavano gli *Oratori* l' *Eloquenza*, a quella sublimità, in cui si sostenne fino alla caduta della *Repubblica*. Nell' interno dei *Portici Zeusi*, e *Polignotto* dipingevano le *Imprese* di *Atene*; e *Prassitele*, e *Fidia* ornavano le *Piazze* con le *Imagini* degli *Eroi*. Tutti gli *Oggetti*, che scuotevano i sensi degli *Ateniesi* offerivano loro i *Modelli* del *bello*, e del *buono*, congiunti con la *Gloria Nazionale*. Da questa consuetudine di non vedere, e di non udire, se non cose perfette, derivò nel *Popolo* di *Atene* un *gusto squisito*, nel portar giudizio delle *Produzioni* delle *Arti*, e delle *Lettere*, non meno che una insaziabile avidità di vederle moltiplicate, ed una stima, e venerazione religiosa per i sublimi loro *Autori*. La pace, la prosperità, l' abbondanza eccitarono nuovi bisogni in quel *Popolo* felice, e colto; ma leggiero, ed appassionato per i *Spettacoli*. I *Poemi* di *Omero* si cantavano dai *Rapsodisti* per le *Piazze* nelle *Feste Panatèe*, e nei *Conviti*; il *Popolo* sembrava non potersi saziare d' intenderli. *Tespi* fè ascendere su de' *Carri* un *Personaggio*, il

quale, per *monologo*, rappresentasse, o per meglio dire, declamasse un *Fatto*, ricavato per lo più dall' *Iliade*, o dall' *Odissea*; ed il Popolo tutto vi accorreva in folla. *Eschilo* osservò il gusto d' *Atene* per questo nuovo *Spettacolo*, e gli dette maggior estenzione, inducendo un *secondo Attore*, onde formare il *Dialogo*, e ponendo il *Coro* in azione. Quindi *Sofocle*, ed *Euripide* lo portarono successivamente al colmo della perfezione.

I costumi dei *Greci* nell' *Epoca* del nascimento della *ignota Musa Tragica* erano ancor semplici. Il loro armonioso linguaggio aveva acquistato una precisione, una nettezza d' espressione, che ne accresceva la nobiltà. I tre *Padri* di *Melpomene*, nati con talento facile, ed osservatore compresero, che il nuovo *Spettacolo*, che presentavano alla *Nazione*, acciò divenisse per essa interessante, esser doveva formato secondo il suo gusto, le sue cognizioni, le sue inclinazioni; avere in somma un rapporto reale con le sue idee, e con le sue consuetudini. Privi di *Modelli* da imitare, si viddero costretti a studiare la *Natura*, ad infernarsi nel *Cuore umano*, ed analizzarne le *Passioni*, per bene svilupparle nella *rappresentanza*. Quei grandi *Uomini* poi compresero fin dal principio, essere il *Terrore*, e la *Pietà* le due *Molle*, che conveniva porre in opra, per eccitare nello *Spirito umano* sensazioni rapide, e gagliarde, quali si richieggono in uno *Spettacolo* di breve durata. Formati i *Greci* dalla *Natura* con fibre sensibilissime, e pieni della lettura di *Omero*, dovevano dare a conoscere all' *Osservatore*, quale, e quanto interesse eccitasse in loro il conflitto delle grandi *Passioni*, lo sviluppo dei grandi *Eventi*, la sorte de' grandi *Personaggj*, delle *Città*, dei *Regni*.

Grandissimi vantaggi ha certamente colui, che prende a dipingere *Modelli*, che ha sotto gli occhi della *Fronte*, sopra l' altro, che vada a ricercarli lontano, cogli occhi della *Fantasìa*. L' orgoglio de' *Greci*, che li portava a non curare, e disprezzare puranco tutto ciò, che non era di *Grecia*, obbligò i *Poeti* a porre sulle *Scene Soggetti* tutti tratti da' *Fasti* della *Nazione*, ed esibire ai *Greci* i *Greci* me-

desimi. Questa necessità li costrinse a bene studiare, ed esprimere i *costumi*; giacchè non di molto erano discosti i costumi di allora da quelli dei tempi *Eroici*, che si prendevano a rappresentare; e gli uni, e gli altri molto prossimi alla *Semplicità* della *Natura*. Questa nobile *semplicità* regnava nel loro *linguaggio*, ed estendevasi al loro gusto, il quale era contento di ravvisare, ed occuparsi di una sola, e semplice *Azione*. Per appagare poi un *Popolo* culto, ed avido d' istruirsi, stimarono necessario i *Poeti* di dar risalto all' *Azione*, spargendovi *Sentenze morali*, e *filosofiche*; *Massime* di *Governo*, e di *Politica*. Ma siccome finissimo era il gusto degli *Uditori*, conveniva adattare, come essi fecero, queste gioje di maniera, che senza confondere il disegno, servissero soltanto di ornamento all' *Opera*.

Sebbene tutto ciò, che io ho detto fin' ora, sembri riguardare soltanto la *Tragica*, pur Voi conoscete, o Signori, doversi adattare alla *Comica Poesìa* ugualmente, fattane la opportuna applicazione. La semplicità dell' *Azione*, la fedeltà del *Costume*, la imitazione della *Natura*, la proprietà, l' eleganza dello *stile* sono i fondamenti comuni, sui quali innalzare conviene tutte le parti diverse del *Drammatico Edificio*. Aggiugnerò soltanto, che la *Comedia Greca* molto contribuì alla perfezione della *Tragedia*, come la *reazione* di questa alla perfezione dell' altra. La licenza dell' *antico Teatro Comico* di *Atene* versando un indecente ridicolo su i *Dei*, e su gli *Uomini*, non risparmiavano gli *Autori* delle *Tragedie*. Venivano questi criticati, e motteggiati nelle *Parodie*, delle quali molto dilettavasi il *Popolo Ateniese*. Al grand' *Euripide*, ancor vivente, nè fe sentire il peso *Aristofane*; e contro di lui medesimo già morto scagliò Egli le sue *Rane*. Nè fra gli *Autori Tragici* si risparmiò reciprocamente la *Satira* per qualche tratto debole delle altrui *Composizioni*, come puol ravvisarsi nella *Elettra* di *Euripide*.

Se il timore della *Critica* doveva rendere molto cauti i *Poeti* a non offrire al *Popolo* d' *Atene*, se non *Opere* degne della sua istruzione, e del fino suo gusto, molto maggiormente doveva animarli a per-

fezionarle la gloria, che ne ritraevano, e presso l' *Ateniese*, e presso tutta la *Greca Nazione*. Non *Statue* soltanto, ma *Tempj*, ed *Altari* furono eretti in *Grecia* ad *Omero*; onori quasi divini furono renduti in *Atene* ai *Poeti Tragici*; e superiori al nostro comprendimento eran quelli, che riscuotevano ne' *Giuochi Olimpici*, *Istmici*, e *Nemei* gli *Autori* de' *Drammi*, che meritavano il premio della *Corona*; così che ebbe a dir *Cicerone*, maggiore onore riputarsi fra i *Greci* l' essere coronato in *Olimpia*, che il trionfare in *Roma*.

Qual meraviglia pertanto, se da un concorso di cause, quali si riunirono in *Grecia* nel fortunato *Secolo* di *Eschilo*, una produzione ne risultasse così bene imaginata, così bene organizzata, così perfetta? Qual meraviglia poi, se tutt' altra apparisse, allorchè si volle trapiantarla in *Roma*, ove le circostanze, che precederono, che accompagnarono, che seguirono una tal *Epoca*, si ritrovavano all' opposto di quelle di *Grecia*!

L' avidità delle *Conquiste* cresceva presso ai *Romani* proporzionatamente all' estensione del loro *Impero*. L' ambizione loro, ristretta da principio a primeggiare nel *Lazio*, si estese poscia al *Dominio* d' *Italia*; e questa ne subì interamente il giogo, innanzi la fine del quinto secolo. Ma nell' accrescersi la *potenza* della *Repubblica*, non si accresceva la *ricchezza* de' *Romani*. Meschini erano in gran parte i *Popoli* soggiogati, come quelli, che senza lusso, e senza commercio viveano del solo prodotto delle lor *Terre*; e quelle, qualunque si fossero, *Spoglie* de' *Vinti* si versavano in massima parte nel comune *Erario*. Quindi al riferire di *Orazio*, poveri si conservavano quei superbi *Vincitori* del *Lazio*, intanto che la *Cassa* pubblica si arricchiva. Un tale srato di povertà costringeva i *Cittadini* ad alternare fra gli stenti della *Guerra*, ed i lavori dell'*Agricoltura*, per procacciarsi la propria sussistenza; e poichè la *Pace esterna* era sempre cagione in *Roma* di *novità*, ed *ammutinamenti Popolari*, il *Senato* ne concedeva assai di rado il riposo a quei turbulenti *Abitatori*. Le *Arti*, che all' ombra crescono della *Pace*, e si alimentano

con i comodi, dovevano perciò essere bandite dalla *Città*, *Regina*. *Incolto* in effetto era il *Romano Linguaggio*, *rozzi* i *Romani costumi*, *ignote* le *scienze*, *negletto* lo *studio*, allorchè le *Conquiste* della *Magna Grecia*, e della *Sicilia* prepararono in *Roma* una totale *rivoluzione*. I frutti delle *Conquiste* incominciarono a dividersi fra lo *Stato*, ed i *Membri*; e la venuta in *Roma* dei *Schiavi Greci*, e *Siciliani* incominciò il dirozzamento degli *Animi* fra la *Nobiltà*, ed in seguito fra la *Plebe*. Il vedere poco dopo *Andronico*, che il primo fè rappresentare *Drammi* in *Roma*, assunto da *Livio Salinatore*, suo *Padrone* ad *Istitutore* de' proprj *Figliuoli*, e quindi in premio; donato della *Libertà*, fè conoscere, che si pensava allora dai *Romani*, a rendere i loro *figli* più colti, e gentili di quello, che lo fossero i *Padri*. I *Drammi* di *Livio Andronico*, sebben tali da non potersi leggere una seconda volta, a giudizio di *Cicerone*, furono ascoltati con eccesso di gioja dai *Romani*. La *Gioventù* ricorreva al loro *Autore*, per esserne istruita; ed avida si mostrò di attingere ai *Fonti Greci* quelle dolcezze, che *Livio* gliene avea derivate. Gli applausi, e la gloria tributati ad *Andronico* determinarono altri *Ingegni* ad intraprendere la nuova carriera; e prima *Nevio*, poscia *Ennio*, e *Plauto*, e *Terenzio*, e tanti altri, dei quali sarebbe lungo il parlare, consacraronsi alla *Drammatica Poesia*, ed alimentarono nei *Romani* l'amore per la *Poesia rappresentativa*.

Roma guerriera peraltro poco approvava le *Arti* di *Lusso*, temendo, che queste snervare potessero il *Valor nazionale*. *Romolo*, che un *Popolo* intendeva formare di *Soldati*, e di *Agricoltori*, quale convenivasi ad uno *Stato* nascente, povero, e circondato da potenti, e numerose *Nazioni*, dichiarò, al dire di *Dionigi* d' *Alicarnasso*, indegne di *Cittadino Romano* le *Arti sedentarie*, ed ignominioso il loro esercizio. Racchiudeva questa sentenza una rilevante ragione di *Stato*, la di cui saviezza veniva provata dagli effetti costanti, e dai Secoli. Quindi venne riguardata, come *Legge fondamentale*, da quella sapientissima *Repubblica*, degna per la religiosa osser-

vanza delle antiche sue *Istituzioni*, di giugnere a quell' altezza, che forma tuttora l' ammirazione, e lo stupore del *Genere umano*. Egli è perciò, che da *Valerio Massimo* viene tenuto a vile *Cajo Fabio*, forse per ischerno sopranominato il *Pittore*, perchè avesse coltivato quell' *Arte*, ch' egli chiama *Studio sordido*; e *Plinio* ci attesta, non essere stata la *Pittura*, dopo *Fabio*, esercitata da altre mani onorate. L' introduzione pertanto della *Drammatica* in *Roma* fè dare all' armi il *Senato*, il quale non potendo proscriverne le *Rappresentazioni*, poichè vi conosceva il *Popolo* già troppo proclive; ne rese almeno incomodo il godimento, mediante la proibizione de' *Sedili* in *Teatro*: e *Scipione Nasica* fè demolire, per autorità pubblica, il *Teatro permanente*, eretto dai *Censori Valerio Messala*, e *Corvino*, e funne lodato, come *Magistrato*, *zelante* de' *buoni costumi*.

Erano per avventura consapevoli quei *Padri* delle *Rivoluzioni*, che la *Drammatica* produceva fra i *Greci*, dei quali fu detto, essere il *Teatro* il lor *Gabinetto*, ove si decretavano dal *Popolo* le *Paci*, le *Guerre*, i *Trattati*, il più delle volte a seconda delle mire, e dell' impulso, ricevutone dal *Poeta*. La *Romana Aristocrazia* non voleva soffrire ciò, che la *Democrazia Ateniese* permetteva. Quindi per ordine de' *Triumviri* fu incarcerato *Nevio*, il quale aveva osato in una sua *Comedia* parlare di *Affari* di *Stato*, e motteggiarne, alla *Greca*, i *Regolatori*; nè potè, che a grande stento, ricuperare la *Libertà*, e soltanto dopo avere in altre due *Comedie* ritrattato il già detto. Questi ceppi non tanto furono posti ai piedi di *Nevio*, quanto al talento di tutti i *Poeti*, che batterono la strada *Drammatica*; i quali per non incorrere simili disavventure, si dettero in gran parte a tradurre *Comedie greche*, o a ricercarne i *soggetti* nel *Greco Teatro*.

Per i *Romani*, che si dilettavano delle *Rappresentazioni Drammatiche*, come qualche secolo innanzi eransi dilettati delle *Sacre Saltazioni*, e degli *Istrioni Etruschi*, era indifferente cosa, che gli Argomenti, sieno *Tragici*, sieno *Comici*, fossero tratti dal fondo della propria, o delle altre *Nazioni*. Essi ri-

guardavano il *Teatro*, come un *passatempo* di *estera* Invenzione, ed unicamente destinato a divertirli. Nè la *Storia*, nè la *Teologìa* somministravano loro, come ai *Greci*, *celesti Origini*, portentose *Imprese*, *Fatti* meravigliosi delle *Famiglie*, e delle *Città* loro. *Roma* era il tutto per i *Romani*; e la *Superiorità* di *Roma* su l' *Italia* primieramente, e poi su le altre *Genti*, veniva loro provata dai *Re* in *persona*, da' *Deputati*, e dalli *Tributi* delle *Provincie*, dalle *Ovazioni*, dai *Trionfi*. Onde erano poco solleciti di quella delicata *Adulazione*, di quelle ingegnose *Allusioni*, che i *Poeti* presentavano all' amor proprio, alla gloria degli *Ateniesi*, quasi in ogni *Rappresentanza* dei loro *Drammi*. Finalmente l' anima dei *Romani*, educata per le *Armi*, e le *Stragi*, che una lieta ricreazione si formava del crudele *Spettacolo* de' *Gladiatori*, non poteva dilettarsi di quelle tenere situazioni, che il *Cuore* dolce, ed umano degli *Ateniesi* gustava soavemente nelle *Tragiche Rappresentazioni*. Egli è perciò, che *Seneca*, o chiunque altro sia mai, l' *Autore* della *Medea*, la più stimabile fra le *Tragedie Latine*, a noi giunte, in luogo di produrre nell' animo quella dolce *sensazione*, che nasce dal mescolamento del *Terrore*, e della *Pietà*, eccita un orrore, un raccapriccio, quale forse produssero le *Eumenidi* di *Eschilo* altra volta; e *Terenzio* conoscendo non poter interessare i *Romani*, mediante la semplicità di una sola piacevole *Azione Comica*, si avvisò di complicarne differenti insieme, ed annodando due *Greche Comedie*, una sola formarne, per esibirla al *Teatro Romano*.

Quello, che a me sembra il più forte argomento, per provare, quanto poco il *Popolo Romano* fosse disposto, e per rozzezza, e per ignoranza, a gustare le dolcezze *Drammatiche*, si è il vedere, quanta fatica si dessero gli *Autori*, che pur de' valenti esservene stati, la *Storia Letteraria Latina* ci assicura, per interessare lo *Spirito* degli *Uditori* alle *Drammatiche Rappresentanze*. Quali industriosi *Cucinieri* variate *Vivande* preparavano loro, per risvegliare il gusto dell' ottuso loro *Palato*; e tutto in darno. I tre semplicissimi generi della *Tragedia*, *Comedia*, e

Satirica formarono il gratissimo *Spettacolo Drammatico* de' *Greci* per varj secoli; in *Roma*, nello spazio presso poco di un Secolo, veggiamo all' incontro introdotta prima la *Traduzione*, e l' *Imitazione* poscia del *Greco Teatro*. Il celebrarsi quindi *Fatti Domestici* indicato da *Orazio*, e questi diviso in *Tragedie Pretestate*, in *Favole Italiche*, in *Comedia Statoria*, e *Motoria*, in *Togata*, in *Tabernaria*, in *Atellana*, o *Personata*, ed alle attrattive di tutte queste graziose, e diversificate *Invenzioni Drammatiche*, tutte di oggetto, e gusto *Nazionale*, rimanere indifferente il *Popolo Romano*, assistervi, al grazioso dire di *Orazio*, come un *Asino sordo*, e finalmente rinunziare a tutte le *Rappresentazioni Drammatiche*, per correre ardentemente dietro alle stomachevoli oscenità de' *Mimici*, all' aspetto delle quali tutti si sarebbono coperti di rossore i volti, e di sdegno i cuori degli *Ateniesi*.

Questa ruvidezza peraltro de' *Costumi Romani* andava perdendosi a proporzione, che il tenore di vita, l' educazione, e la Costituzione antica andava declinando. Estinta affatto la *Repubblica*, sotto il *Regno* di *Augusto*, *Roma* fu trasformata successivamente, per dir così, in un' altra *Atene*. Tanto dolci, e gentili erano i *Modi Romani*; tanto elegante il *Linguaggio*; tanto comuni le *Lettere*, le *Arti*, ed il *Lusso*, loro seguace. La *Drammatica* avrebbe potuto allora rilevarsi, e contendere con la *Greca*, come l' *Eneide* discese in arena con la *Iliade*, i *Pastori Mantovani* con quei di *Sicilia*, *Fedro* con *Esopo*, *Orazio* con *Pindaro*, *Catullo* con *Callimaco*; ma per isventura della *Melpomene Latina*, la *Ragione* di *Stato* venne anco sotto *Roma Monarchica*, ad attraversarle il cammino.

Nacque in *Atene* la *Tragedia* in quell' *Epoca*, in cui la *Nazione* tutta de' *Greci*, *espulsi* i *Re*, si reggeva con *Governi*, qual più, qual meno, *Democratici*. La forma del *Governo* molto influisce d' ordinario sulle produzioni dello *Spirito umano*; ma il colto *Popolo* d' *Atene* era inoltre nella propria *Città* il *Giudice* delle *Opere Drammatiche*, e quegli, da cui gli *Autori* attendevano gloria, plauso, e ricom-

pensa. Conveniva pertanto accarezzare le *Passioni* di una *Moltitudine*, *arbitra Sovrana* de' *premj*, esaltare sopra ogni altra cosa la *Democrazìa*, e deprimere agli occhi suoi la *Regale Dignità*, le *Persone*, e le *Famiglie* dei *Re*; ed a questo sembra, che intendessero principalmente i *Drammatici Poeti*. Tutto ciò, che la *Storia*, la *Tradizione*, e la *Finzione* eziandìo somministravano di più infamante nella memoria delle *Case Regali*; i *delitti* i più atroci, le *Azioni* le più orribili, commesse dai *Principi*, tutto veniva esposto agli occhi dei *Greci*, onde tutto contribuisse a rendere *odioso* il *nome* di *Re*, cui venivano associate le idee, di quanto si commette di più brutto fra gli *Uomini*. E' vero, ch' essi si ricoprivano con lo scudo del *Dogma religioso* del *Fato*, per rendere i *Personaggi* delinquenti, meno orribili al senso delicato de' *Greci*; ma da questo *Dogma* medesimo risultava, che i *Dei* giusti, e sapienti odiavano, e perseguitavano le *Famiglie*, e le *Persone Regali*, poichè su di esse cumulavano con legge indeclinabile tutti quei *Fatti*, e quelle *macchie*, che rendono spregievoli, ed abominabili gli *uomini* agli *occhi* de' loro Simili. E se per raro accidente dovettero essi porre sulla *Scena* un qualche *Re* (come *Teseo* nell' *Edipo* a *Colona*) il di cui nome fosse tuttavia riverito, e caro fra gli *Ateniesi*, il facevano autore di tali *Sensi Democratici*, ch' ei non si distinguesse, per le *massime* di *Governo*, dagli attuali loro *Oratori Popolari*.

Un genere di *Poesìa*, che tendesse ad ispirare l' *odio* de' *Monarchi*, e della *Monarchìa*, non poteva trovar favore nella *Corte* di *Augusto*. *Protettore* munifico de' *Letterati*, *Letterato* egli stesso quel grande Uomo, non vi fu sorta di onori, e di ricompense, che non versasse su i *Poeti*, con i quali viveva familiarmente. La *Epica*, la *Lirica*, la *Didascalica*, la *Satirica* giunsero, durante il suo *Regno*, e mercè i suoi incoraggiamenti, a quella perfezione, e sublimità, cui l' ingegno umano non ha potuto più ricondurre in seguito. La sola *Poesìa Teatrale* non ritrovò presso di lui, divenuto *Imperatore*, nè grazia, nè protezione. Anzi, per quanto è permesso il con-

getturarne, ne soffrì una occulta persecuzione; non ch' egli non amasse questo ameno ramo della *Letteratura*; il coltivò anzi, e con gran calore. Se crediamo a *Svetonio*: incominciò a scrivere una *Tragedia* di *Ajace*, quale non compì, forse per essersi avveduto di non riuscirvi; forse anco, e più probabilmente, per *fine politico*. Ma la soppressione, ch' egli ordinò della *Tragedie*, scritte da *Giulio Cesare*, suo *Antecessore*, ed il non essere a noi giunte nè la *Medea* di *Ovidio*, nè il *Tieste* di *Varo*, nè veruna di quelle altre *produzioni Teatrali*, venute a luce, mentre Egli imperava, e sommamente commendate dagli *Autori* contemporanei, un gran fondamento ci offre a sospettare, avere *Augusto* procurato, anzi che promuovere, scoraggiare la *Drammatica Poesia*, e disgustarne gli *Autori*, ed averne trasmessa la *massima* ai *Successori*, regnanti della sua *famiglia*, *Mostri coronati*, intenti tutti a stringere viepiù i *Ceppi* del *Dispotismo Imperiale*. In effetto, dopo gli *Scrittore Teatrali* surriferiti, un gran vuoto si ritrova fino all' *Impero* dei *Flavj*, senza rincontrare nella *Storia Letteraria* di *Roma*, tranne il solo *Pomponio*; alcuno scrittore di *Drammi*, intanto che gli altri generi di *Poesia* promossi da *Augusto* nel suo *Regno*, offrono una continuata serie di stimabili *Cultori*. Nè ciò sembrar deve sorprendente, a chi considera, che *Augusto* non contento di aver niegato favore alla *buona Drammatica*, i mezzi gli tolse eziandìo, onde rifiorire in seguito. Eresse egli in vero sontuosi *Teatri* stabili, con modi, voluttuosi, quali la *Severità Repubblicana* non aveva giammai tollerati; ma per introdurvi, o perfezionarvi soltanto l'*Arte Pantomimica* degli *Istrioni*, *Ballerini*, ed altri simili *Corruttori*, non pure del *buon Teatro*, che dei *pubblici costumi*, onde formarsi nella *Capitale* un *Popolo* molle, lascivo, ozioso, quale si conveniva alla *nuova Forma* di *Governo*, cui doveva d' ora innanzi rimanere soggetto.

Se tali pertanto erano le *Disposizioni fisiche*, *morali*, e *civili* delle *due Nazioni* antiche, fra le quali la *Poesia Drammatica* fu coltivata; se a questa Pianta gentile, acciò producesse quei frutti dolcissimi, che la *Grecia* ebbe in delizie, fu d' uopo essenzial-

mente un concorso di circostanze *politiche*, *religiose*, *letterarie*, quale si osserva nel secolo fortunato di *Eschilo*; se *Roma* all' incontro non può additare un' Epoca, in cui il suo *Popolo* riunisse nello stesso tempo *Cultura*, *Libertà*, e *semplici Costumi*; se il gusto, se le inclinazioni, se il carattere, se il governo delle *due Nazioni* furono cotanto dissimili fra loro; se finalmente l' influenza potente di queste cause sugli *Spettacoli*, di cui si diletta una *Nazione*, e su i *Drammatici* particolarmente, si presenta tuttodì agli occhi dell' *Osservatore*, anco fra le *Genti moderne*, Non vi sembra, o *Signori*, che inutile sia il questionare ulteriormente sulla scelta de' motivi, che sonosi addotti fino ad ora, per render ragione della *Inferiorità* del *Teatro Latino*; e che debba concludersene soltanto, che, se i *maggiori* nostri non giunsero ad innalzare in *Roma* alle *Muse Drammatiche* quel *Seggio* sublime, e risplendente, su cui si assisero tutte indistintamente le altre lor *Suore*, colpa non sia degl' *Ingegni*, o degli *Uomini Romani*; come a colpa non ascrivesi dell' *Elveta* industre o del *Sarmata* paziente, se le vette delle *Alpi*, o le pianure della *Vistola* non rosseggino in *Autunno* pei *doni* di *Bacco*, o non vengano ombreggiate dall' *Albero*, *Sacro* a *Minerva*.

IL FINE.

589638